LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ALLA FRANCIA LA DAVIS CONTRO LA SVEZIA CHE NON HA POTUTO SCHIERARE PER L'ULTIMA VOLTA IL SUO RE

Edberg, il Signor Tennis si congeda

Genio, classe, eleganza: nessuno come lui

Una Coppa Davis esaltante e drammatica: ha vinto la Francia 3-2 al quinto set del quinto incontro. Ma lui, il Re infortunato venerdì, non ha potuto dare l'ultimo suo apporto alla Svezia. Il Re si è congedato dunque in punta di piedi. E' sempre triste quando un grande campione abbandona lo sport che lo ha reso famoso. Lo è ancora di più quando questo atleta è stato un simbolo, un modello. In questo caso forse l'ultimo, per un tennis cambiato a velocità vertiginosa. La prossima stagione sarà l'anno 1° del dopo Edberg: il 19 gennaio prossimo, giorno del suo 31esimo compleanno, Stefan lo trascorrerà a casa con sua moglie Annette e sua figlia Emilie che ha già 3 anni, e non in Australia, come ha fatto nei suoi 14 anni di professionismo.

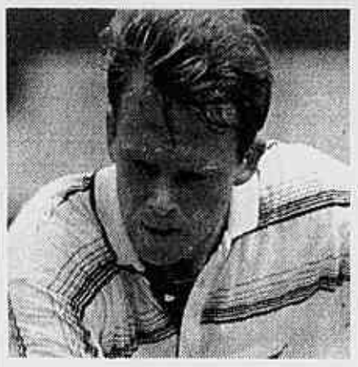
Sarà un tennis più povero, senza Edberg. Certo, questo sport ha avuto altri grandi campioni e altri ne avrà, qualcuno ha vinto o vincerà più di lui, ma è difficile che nasca presto un'altra stella capace di incarnare così bene la figura del tennista. C'è stato John McEnroe, che aveva la stessa eleganza nei colpi e la stessa classe cristallina, Bjorn Borg la stessa glaciale tranquillità, Ivan Lendl la stessa costanza nell'applicazione. Mats Wilander ha messo in mostra la stessa proverbiale lealtà, Boris Becker lo stesso senso della sfida e della rivalità. Ma nessuno ha mai riunito tutte queste doti.

Ha ragione chi dice che Edberg non è mai stato un personaggio, nel senso clownesco del termine. Mai un gesto di troppo, mai una dichiarazione fuori dalle righe, mai un litigio, una protesta. Ma cos'altro deve essere, il tennista tipo, se non un gentiluomo educato e ben vestito, leale con l'avversario fino all'autolesionismo, serio e concentrato sull'eleganza del suo gioco? Un gioco che ne ha fatto un portabandiera solitario del tennis d'autore, delle volée morbide e dei tocchi di precisione, con i quali ha attraversato da solo tre generazioni di arrotini e pallettari.

Se ne va così, con quel mezzo sorriso da svedese timido e gentile. Aveva annunciato il ritiro a inizio stagione e, nonostante alcuni buoni risultati e le grandi manifestazioni di affetto, non ha mai nemmeno lontanamente pensato di continuare; preferisce pensare alla sua fondazione per i giovani «per restituire almeno un po' di quello che ho avuto dallo sport».

Non ha vinto tutto ma quasi, Edberg. Sei titolo dello slam (2 Wimbledon, 2 Open degli Stati Uniti e 2 d'Australia), 41 tornei del circuito pro, 3 coppe Davis con la Svezia in 6 finali, più quella di Malmoe che fanno 7. E' stato numero 1 del mondo per 72 settimane, nei top-ten ininterrottamente per 10 anni, ha guadagnato 21 milioni di dollari di premi ufficiali, cioè almeno il triplo contando le sponsorizzazioni. Gli manca solo la corona di Parigi, quella che nessun attaccante ha più indossato negli ultimi vent'anni, solo sfiorata nel 1989, quando si trovò con un break di vantaggio al quinto set nella finale su Chang. Ma nessuno è perfetto.

Enrico Schiavina



Stefan Edberg compirà 31 anni a gennaio; in 14 anni di carriera ha vinto sei titoli dello slam (2 Wimbledon, 2 Open degli Stati Uniti e 2 d'Australia), 41 tornei del circuito pro, 3 coppe Davis con la Svezia in 7 finali: gli è mancato soltanto un successo a Parigi, inseguito invano

GLI «8» SONO 3

Miliardi al Totogol

Il Totogol continua a dispensare miliardi. Nel concorso n. 15 i tre «8» (giocati a Foggia, Siena e Salerno) vincono 1.746.275.000 lire; ai 1.380 «7» vanno 2.844.000 e ai 55.982 «6» 69.500 lire. La combinazione (1-4-11-12-16-21-25-28) comprende anche il risultato di Castel di Sangro-Genoa, sospesa sullo 0-0 per impraticabilità di campo. Il regolamento, in casi del genere, attribuisce il punteggio identico a quello conseguito nel primo incontro inserito nella scheda e regolarmente disputato. Pertanto la partita sospesa in Abruzzo «vale» il 2-2 di Atalanta-Napoli.

ORIGINAL MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

ORIGINAL MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

Tabarez licenziato dopo il nuovo ko a Piacenza

Rivoluzione al Milan In panchina torna Sacchi

Decisione nella notte annunciata dall'ex ct

Berlusconi spiazzato Aveva detto: «Per ora non cambio tecnico»

PIACENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Addio Tabarez, a Milanello ritorna Sacchi. La sconfitta di ieri a Piacenza ha portato Berlusconi ad un clamoroso passo avanti nella conduzione tecnica del Milan: si torna indietro di cinque anni, ai giorni dell'Arrigo. La decisione si è conosciuta soltanto a tardissima serata, quando il ct ha comunicato al commissario della Federcalcio, Pagnozzi, che lasciava la panchina della Nazionale perchè accettava la richiesta di soccorso milanista. Poco importa che Berlusconi, a metà pomeriggio, avesse annunciato alle agenzie che non aveva alcuna intenzione di cacciare Tabarez. «Rimane alla guida della squadra, è vero che mi incontrerò con Galliani e Braida perchè mi riferiscano quello che è successo a Piacenza, ma questa è una riunione di routine che non cambia niente». Questo aveva detto il Dottore. Mai fidarsi dei politici. Vecchia lezione. Sono bugiardi e volubili per natura.

Dall'incontro di Arcore, Tabarez è uscito con la lettera di licenzamento in tasca. Persino Galliani aveva dovuto ammettere che la situazione era sfuggita di mano al Maestro. Più della sconfitta aveva colpito l'osservazione di un gruppo allo sbando. La classifica è avvilente: alla pari con il Piacenza, quattro vittorie in 11 giornate, sei punti di distacco dal Vicenza e quattro dalla Juve con una partita in meno. La Coppa Italia se n'è andata. Il confronto di mercoledì prossimo con il Rosenborg è un azzardo cui si collega ogni speranza di proseguire in Champions League, ormai l'unico traguardo.

Tabarez aveva ereditato in estate una squadra logora. La realtà è che il Milan non ha saputo rinnovarsi nelle ultime stagioni e si è fidato del gruppo che con Capello aveva vinto 4 scudetti in 5 anni: non ci si è accorti che lo scadimento procedeva a una velocità preoccupante e si stava prospettando il bòtto. Berlusconi ha sbagliato le ultime campagne acquisti e ha commesso l'errore di Boniperti a metà degli anni Ottanta: non ha saputo dare un taglio netto e ricostruire il Milan che tutto insieme si preparava alla deriva. Come nella Juve bonipertiana hanno prevalso le ragioni di affetto, di riconoscenza, di fedeltà sul cinismo rifondatore. Dal Milan non è andato via nessuno, al massimo lo si è tenuto lì a bollire. Tabarez, con il suo stile da gentiluomo così diverso dalle isterie di Sacchi e dal muso duro di Capello, non ha capito che solo una grande tensione avrebbe mascherato la crisi. Si è dimostrato l'uomo sbagliato.

Alla fine Berlusconi ha deciso di cacciarlo, come con Liedholm alla prima stagione da presidente. Lo ha fatto però solo quando ha avuto la certezza che Sacchi avrebbe accettato il posto e garantito un ricambio soddisfacente. Così come la Federcalcio aveva agevolato il Dottore a liberarsi di Sacchi quando il Milan non ne poteva più di lui, ora Berlusconi aiuta la Nazionale a risolvere il problema di un commissario tecnico che nessuno voleva ma che non si sapeva come mandare via. E intanto spera di fare bene al Milan. L'Arrigo che si è dimostrato un fallimento come selezionatore può tornare ad essere quell'ottimo allenatore di club che è sempre stato.

Rimane l'incognita del suo sostituto in Nazionale. La decisione è stata troppo rapida perchè si sia già trovata la soluzione. A questo punto la scelta ci pare ristretta a Zoff o Maldini: in febbraio, a Wembley contro l'Inghilterra, toccherà a uno di loro.

Marco Ansaldo

Arrigo Sacchi, a fianco, ha annunciato nella notte al Commissario delle Figc Pagnozzi le dimissioni da tecnico della Nazionale perchè tornerà al Milan al posto di Tabarez (in alto); i candidati più probabili alla panchina azzurra sono Dino Zoff e Cesare Maldini

QUATTRO SCONFITTE ANCHE CON L'ARRIGO

Sconfitte. Il Milan ha già perso 4 partite: l'anno scorso dopo 11 giornate ne aveva persa soltanto 1 (e furono 3 in tutta la stagione).
Per trovare 4 sconfitte all'11ª giornata bisogna risalire alla stagione 1989-'90, con Sacchi (lo scudetto andò al Napoli).

Punti. Un anno fa dopo 11 giornate i rossoneri (che condussero in testa l'intero campionato) avevano 24 punti, oggi 15.

Gol. Allarmante anche il conteggio dei gol: sono 17 quelli fatti e 14 i subiti, contro i 19 fatti e i 9 presi della passata stagione a questo punto del campionato (peggio anche dell'89-'90, quando furono 13 quelli fatti e 8 quelli presi).

partita	andata	arbitro	tv
DOMANI			
COPPA UEFA **BOAVISTA** (Portogallo) **INTER**	1-5	Merk (Germania)	**Rai 1** (ore 20,45, diretta)
MERCOLEDI'			
CHAMPIONS LEAGUE **JUVENTUS FENERBAHCE** (Turchia)	1-0	Heynemann (Germania)	**TELEPIU' 2** (ore 20,30, diretta) **ITALIA 1** (ore 22,45, differ.)
MILAN ROSENBORG (Norvegia)	4-1	Bikas (Grecia)	**CANALE 5** (ore 20,30, diretta)

DOMANI TORNANO LE COPPE

Juve pronta al sorpasso

Ha nel mirino il trono del Vicenza

TORINO. La regale Juventus di Tokyo atterra felice e rapace sul campionato. A festeggiarla non trova soltanto i suoi tifosi, tiepidi come sempre, ma anche gli avversari. Dopo l'Inter, che sabato era approdata a un fortunoso 2-2 con il Cagliari, è il turno del Vicenza capolista, rimontato a Perugia. Per tacere del Parma, sbriciolato a Udine, e del Milan, della cui crisi si parla diffusamente altrove.

La Signora sbriciola il Bologna. Uno a zero, l'ennesimo. Il suggello è di Zidane, alla terza gemma stagionale. Una punizione tagliata, propiziata da una finta-protesta, per i lavori in barriera, di Alex Del Piero, il genietto che, martedì, aveva steso il River Plate. Marcello Lippi gongola. La squadra risponde, sempre. E al mosaico della classifica, manca un tassello cruciale. Il recupero fra Udinese e Juventus, in programma allo stadio Friuli mercoledì 11 dicembre. Tre punti pesanti. Senza nulla togliere ai meriti, enormi, dello strepitoso Vicenza, Madama è, oggi, la potenziale battistrada.

In campionato, non vinceva dal 20 ottobre, la notte della spavalda lezione all'Inter. Tre pareggi (Roma, Napoli, Milan) e il rinvio legato all'operazione Mondo l'avevano sepolta nel gruppetto degli inseguitori, seminando dubbi, alimentando perplessità. La verifica con il Bologna era molto attesa, molto insidiosa. E per la collocazione cronologica, a cinque giorni dal trionfo intercontinentale, nel contesto di un calendario folle, e per la consistenza dell'avversario (miglior attacco). La risposta è stata perentoria, al di là degli eventi che hanno mutilato la difesa bolognese (dagli infortuni di Torrisi, Mangone e Tarozzi all'espulsione di De Marchi). Vero, nel primo tempo la squadra ha stentato, ma nella ripresa ha dominato.

Nella stagione dei paradossi, il più madornale riguarda la difesa della Juventus. Tutti a dire, in agosto, che sarebbe stata la palla al piede. Dopo undici giornate, è la migliore del campionato. Sette reti al passivo. Dalla rissa con il fotografo (Vicenza, 13 ottobre), Montero è cambiato. Sembra un altro. Non un santo. Questo no, questo mai. Ma un implacabile e incorruttibile fustigatore di attaccanti. Grazie a lui, e a automatismi sempre più memorizzati, il battesimo del portoghese Dimas è stato assorbito riducendo al minimo gli scompensi tattici, e ricavandone, viceversa, non trascurabili benefici sul piano della spinta. Pessotto, Conte e Deschamps stiano tranquilli.

Rimane l'attacco, che non raccoglie mai in proporzione. Un po' per la velocità che si impone, un po' per l'indole dissipatrice di chi lo innerva, Boksic, splendido cosacco che, per esaltarsi, deve svellere gli avversari, Del Piero, farfalla sublime, dalla mira non sempre ispirata. Contro il Bologna, ha deciso Zidane. Una delle tante scommesse sulle quali la cordata umbertina aveva impostato la stagione. Campione del mondo, già promossa ai quarti della Champions League, teoricamente prima in classifica. La Juventus fa danni anche quando perde: l'Inter, che in Coppa Italia le aveva rifilato un fragoroso 3-0, da quella sera, in campionato, non ha più vinto.

L'importante è saper gestire forze ed emozioni. Tutto può ancora succedere. Di solito, sono le idi di marzo a scavare la differenza. Certo, l'appetito della Juventus mette paura.

Roberto Beccantini

Alessandro Del Piero

Toro sconfitto

Il Palermo fa 1-0 Domani i 90 anni

PALERMO. Nella seconda trasferta al Sud il Torino non ha saputo ripetere l'exploit di Foggia. I granata sono stati sconfitti a Palermo per 1-0 (gol di Favi allo scadere del 1° tempo). Ma un pari poteva starci: Lombardini ha colpito l'incrocio dei pali a metà ripresa. La squadra di Sandreani resta comunque in zona-promozione, quarta a quota 18, raggiunta solo dall'Empoli. Il Toro intanto si tuffa nella storia: domani sera al Regio rievocherà i suoi 90 anni di vita con una mostra che ne illustra personaggi, successi e dolori; alla cerimonia sono stati invitati Bearzot e i giocatori dello scudetto '76. Dice il presidente Calleri: «Io non ho portato scudetti e trionfi, ma senza di me il Torino non esisterebbe più».

Sandreani

Bernardi, Ormezzano, Perucca ALLE PAGINE 36 E 37